

TIZIANA MONARI - PRATO

Il rossetto sbagliato

Ogni tanto
dimentico la vita appesa
alle corde del bucato
lasciata al freddo della notte
lieve di colonia e rosa spina
affannata in quelle lenti
in cui guardo me stessa
e non mi trovo

ogni tanto
faccio lanterne con le scorze dell'arancio
sulle ante dell'armadio
conto barbie scolorite
nascondendole tra le dalie del balcone

ogni tanto
metto il rossetto sbagliato di domenica
la cipria da pagliaccio
per dimenticare le stelle malandate
l'acredine del mare

ogni tanto
muovo passi stanchi
in una malinconia bambina
e mangio parole corrette con la vodka
agitate non mescolate

crescendo in bilico
con una coperta sempre più corta
la maglia di lana
e briciole di pane nel cuore.

Nel tempo di una sigaretta accesa
o forse spenta.

La ciotola blu

Mia madre
vergava passioni al mattino
sparecchiando in cucina
la tovaglia arruffata
le scodelle fumanti
simulava l'amore
le sue soste obbligate

io catturavo le mosche
in ore sospese nel vuoto
sognando giardini bonsai
cortili dalle pietre rotonde

lucertola al sole
mutavo di pelle
mi lavavo in secchi di bolle
bambina in una teca di sale
in un paese con le dracene al cuore.

Poi crescevo
nei miei giochi di Maya
forgiata da grilli e cicale

io ero il rifugio
l'ultima stella cadente

e mia madre succhiava granite al limone
nella casa delle querce appassite
cercando un fiato di terra
disperso in una ciotola blu.

Della domenica

Di domenica
cammino nei sogni a passi lunghi
imbellettata di crepuscolo
offesa dalle ombre

di mattina leggo Eliot
conto gli alberi davanti alla finestra
gli antichi balocchi di quando ero bambina
allibita
in un mare fatato di sirene

sboccio a mezzogiorno
per poi appassire piano
accanto a vergini di pietra
il cuore a oriente
la pioggia informe sulla bocca

di sera
remo con le foglie
vado lentamente alla deriva
in lacrime leggere
Vecchioni che canta di san Siro
e un amore contro voglia che non muore
e vive per morire

in un sole di stagione
già passato.

E Sergio con l'occhio azzurro e quello blu.
